



ALBERTO MILLAUD

MADAMA L'ARCIDUCA

OPERA BUFFA IN TRE ATTI
MUSICA DI

G. OFFENBACH

MILANO, 1876.



02633

MADAMA L'ARCIDUCA

OPERA BUFFA IN TRE ATTI

DEL SIGNOR

ALBERTO MILLAUD

MUSICA DI

G. OFFENBACH



MILANO
TIPOGRAFIA GUGLIELMINI
1876.

MADAMA L'ARCIBUCA

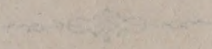
OPERA BUFA IN TRE ATTI

DEL SIG. ...

ALBERTO WILLAUD

MUSICA DI

G. GELFENBACH



MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

MUSICAL INSTRUMENTS
LIBRARY

1876

INTERLOCUTORI

L'ARCIDUCA ERNESTO

GILETTI

IL CONTE

IL DUCA DI PONTEFIASCONE

IL MARCHESE DI FRANGIPANE

IL CONTE DI BONAVENTURA

BONARDO

RICCARDO

L'OSTE

PIANO DOLCE, *Ministro*

BEPPINO

MARIETTA

FORTUNATO

LA CONTESSA

GIACOMETTA

ANDANTINO

CHI LO SA

TUTTI FRUTTA

} *Cospiratori*

} *Consiglieri*

*Garzoni e Serve d'Albergo, Domestici, Cameriere,
Signori, Dame d'onore, Paggi, Dragoni, ecc.*

La scena è nel Ducato di Parma verso il 1820.

INTERLOCUTORI

L'ARCHEVESCOPO
 GIUSTIZIERE
 IL CONTE
 IL DUCA DI MONTMAGNON
 IL MARCHESE DI FERRANTIN
 IL CONTE DI BOURBON
 DOMENICO
 RICCARDO
 IL CONTE
 FRATELLO DI DON DOMENICO
 VITTORIO
 MARITTA
 FORTUNATO
 LA CONTESSA
 GIACOMETTA
 ANTONIO
 GIULIO
 TUTTI FANTASMA

Giustiziere e Conte di Montmagnon, Cavaliere
 Marchese di Ferrantin, Conte di Bourbon ecc.

La scena è nel Ducato di Parma verso il 1820.

ATTO PRIMO

Una sala d'Albergo. Gran vano in fondo; porta a sinistra d'ingresso alla sala da pranzo — porta a destra — Boschetti e tavole a destra ed a sinistra.

SCENA I.

PONTEFIASCONE, BONARDO, FRANGIPANE e BONAVENTURA.

Pont. } A. S. D. E.
Bon. }

Io vengo quà per grave cosa
Misteriosa — perigliosa
Del Castel

Bon. Nessun, davvero
Alcun pensiero
Di me si dà!...

Pont. La casa incantata

Par questa d'una fata!...

Bon. } Tu? Son
 } Buon di quà (*ricoskendosi*)

Bonar. } Io Sei
Frang. } (*ripetono c. s. poi ricoskendosi*)
Bon. }

A. 4 Tu! Voi?.. Pss! Noi?

Qui tutti siamo?

I fidi al nostro motto, cospiriamo!

Il complotto noi facciamo

Di sopprimere il Sovrano

Ma però serbar l'arcano

Sull'onor giurar dobbiamo!

Noi siam qui ecc. ecc.

Siamo quà per grave cosa ecc. ecc.

SCENA II.

L'OSTE e detti.

(I 4 cospiratori si nascondono nei loro mantelli)

Oste (entra sorridendo) Perdono, signori, se vi ho fatto aspettare, siate i benvenuti nel mio albergo. (da sè) Essi non rispondono! Che razza di avventori! (forte) I signori sono forse dispiaciuti per non aver trovato con chi parlare. I signori vogliono far colazione eh? (fanno segno col capo di no) (È una corporazione di muti.) Vi abbisognano forse dei cavalli (fanno col capo di sì) (Benissimo; comincio ad intendermela coi muti.) Bisogna che aspettiate che ritornino i miei garzoni, essi non sono qui, perchè come vado a dirvi, io marito oggi uno dei miei garzoni, Giletti, con una delle mie fantesce, con Marietta — E così non ve ne importa? Benissimo... fra cinque minuti saranno qui.. Se intanto... questi signori volessero ristorarsi, il vino è eccellente!

I 4 (con voce fortissima) Del vino!

Oste (sorpreso) (Guarda, guarda! ora parlano!) Favovrite da questa parte, sarete subito serviti!

I 4 Bene! Sbrigatevi. (entrano nella sala di pranzo)

SCENA III.

L'OSTE, BEPPINO, GIACOMETTA, GARZONI, CUOCHE, SERVE D'ALBERGO, poi GILETTI e MARIETTA al braccio l'uno dell'altra.

Oste Che strani viaggiatori! (odesi rumore)

Ah! ecco gli sposi che ritornano.

Coro Dell'amor solennemente

Dell'imen, l'ora suonò;

A braccetto, allegramente

Dalla Chiesa ognun tornò.

Giac. Ecco gli sposi! oh! non si può negare
Che son gentili oh! no.

Oste Son dessi alfine! — All'altare
Con gli sposi ognuno andò
E ritornò!

I.

Mar. Al damo accanto per farmi sposa
Con l'alba andai del prete al piè!...

Gil. Ella era fresca come una rosa,
Io era fiero siccome un re!...
Mar. Noi, con le vesti dei di festivi...
Gil. Stretti per mano, tutti giulivi...
Mar. Ognun diceva: come son belli!
Gil. Sul labbro il riso ciascuno aveva,
Mar. Mentre uno stuolo di lieti augelli
Gil. Il ritornello ci ripeteva:
Mar. Cui, cui, cui, lo sposo è quà,
Gil. Cui, cui, cui, la sposa è là.
Tutti Lo sposo è quà.
La sposa è là?

II.

Mar. Sposar volete ci chiese il prete
Ei disse di sì... poteva io dir no?
Gil. Il nome mio le ho dato allor
Ed essa il suo pudico cor!
Mar. I nostri amici tutti giulivi
Gil. Tutti coi panni dei di festivi.
Mar. Ci susurravano come son belli!
Gil. Sul labbro il riso ciascuno aveva
Mar. Mentre uno stuolo di lieti augelli
Gil. Il ritornello ci ripeteva!
Cui, ecc. ecc.
Mar. Cui, ecc. ecc.
Oste Basta! basta, il canto; bisogno lavorare ora!
Gil. Lavorare? un momento! io no! Voi mi avete
promesso tre giorni di congedo.
Mar. Solo tre giorni?
Gil. Ed io ci conto!
Mar. Tre giorni non sono di troppo per una luna di
miele!
Oste Ve li ho promessi, e ve li accordo. Ho dovuto
maritarvi perchè non facevate altro tutto il
giorno che cacciarvi negli angoli della casa
per abbracciarvi! Non si poteva ottener niente
più da voi! (*movimento di Marietta*) Non è egli
vero?
Mar. Comprendete..., Signore, che...
Oste Vi ho maritati nella ferma speranza che, dopo le
calde dimostrazioni di affetto dei
finirete per vivere d'accordo come cani e gatti...
Mar. Oh no!
Oste Oh sì!

Gil. Oh no!

Garz. Oh sì!

Gil. (ai garzoni) In che v'immischiate voi altri?

Oste Io parlo per esperienza; lo stesso è avvenuto fra mia moglie e me. (con dolore) Oggi, ahimè, sono vedovo! (stropicciandosi le mani con allegria) e non me ne lagno.

Mar. Ciò vi è accaduto perchè vostra moglie non vi ama, mentre io adoro Giletti.

Gil. Oh! essa mi ama. (s'abbracciano)

Garz. Oh.

Gil. Ma si può sapere che vi piglia?

Oste Via, finiamola; godetevi i vostri tre giorni.

Gil. Vieni, sposina mia, prendiamo il piccolo bagaglio. Oh! come impiegheremo bene questi tre giorni.

Oste Farete forse un piccolo viaggio di nozze?

Giac. E dove andrete?

Gil. Dove andremo?... Questo poi no.

Giac. Via, Marietta, dicci dove vai.

Oste Animo, Marietta, diglielo.

I.

Mar. Dove vo?... Non ne so niente
Vo' con lui soltanto io so...
Sono il core egli è la mente
Ei comanda, obbedirò.
Se, fanciulla, del villaggio
Chiusa fui nel casolar,
Maritata, oggi viaggio!
Senza tema e monti e mar!
Buon di! noi fra pochi di
Tornerem! buon di! buon di!

II.

Per l'ingenua giovinetta
Tutto è bella novità,
Ma la sposa semplicetta
Molto in breve apprenderà!
Da Giletti, a poco a poco
Dolci cose imparerò,
Poi, tornando in questo loco,
Quanto appresi io vi dirò.

Buon di, ecc. ecc. ecc. (Marietta e Giletti stringono la mano a tutti ed entrano nella camera a destra.)

SCENA IV.

Detti, meno MARIETTA e GILETTI.

Oste Ed ora noi altri al lavoro! Tu Beppino alla dispensa, Giacometta in sala da pranzo, gli altri in cucina. Fra un'ora avremo qui i viaggiatori della diligenza di Modena, bisogna preparare la tavola rotonda! Animo, ragazzi, movelevi! (*gli uomini gli voltano le spalle*) E così... Beppino?

Bepp. (*mesto*) Impossibile padrone, proprio impossibile!

Garz. Impossibile!

Oste Come sarebbe a dire?

Bepp. (*quasi piangendo*) Noi non possiamo più rimaner qui. Sono ferito, siamo tutti feriti.

Oste Dove diavolo siete feriti?

Bepp. Al cuore!

Garz. Al cuore!

Oste Ma che siete diventati matti?

Bepp. Dal momento che Marietta se ne va!

Garz. Se ne va!

Garz. Padron, padron! deh! ci scusate

Restando qui morrem di duol

Noi partirem, ci perdonate

Se va Marietta in altro suol!

Essa frullava nel pensier

A ognun di noi nel lavorar...

Or che sen va

Noi, queste insegne del mestiere

Padron, padron, vogliam lasciar

Eccole quà!

Oste Come, mi abbandonate così?... Ma almeno voi ragazze?...

Giac. Dal momento che i garzoni se ne vanno...

Tutti Se ne vanno!

Oste Esse pure!

Fant. Padron, padrone! oh noi soltanto

No... non vogliamo qui restar!...

Senza garzoni a noi d'accanto

Senza nessun da innamorar!

Rabbrividir solo il pensiero

Dell'abbandono... ahimè ci fa,

E queste insegne del mestiere...

Vogliam lasciare... eccole quà! (*alla fine delle strofe gli uomini e donne gettano i grembiuli sulle braccia dell'oste ed escono gli uomini dalla sinistra e le donne dalla destra.*)

SCENA V.

OSTE , poi GILETTI e MARIETTA.

Oste Sto fresco ora coi miei 18 grembiuli! (*depone i grembiuli sulla tavola a sinistra*) Non un garzone! non una serva! E le vivande che cantano sul fuoco, e la Diligenza di Modena che sta per arrivare?... Maledetti i matrimoni! Bisogna uscire da questa posizione. (*va alla porta e chiama*) Marietta, Giletti? (*picchia*) Aprite voi altri, Giletti! Marietta!

Gil. (*entrando con un involto in mano*) Eccoci, padrone.

Mar. (*con involto e di sotto la porta*) Fossero già scorsi i nostri tre giorni?

Oste Ah! ragazzi miei, se sapeste! Io sono perduto!

Gil. Mio Dio!

Oste Tradito, abbandonato! Sono partiti tutti!

Mar. Tutti chi?

Oste Tutti i garzoni, le serve, Giacometta, Beppino, Iacopo, Fabiano! M'hanno piantato qui, e i viaggiatori or ora arriveranno senza che io abbia alcuno per servirli!

Mar. Tranquillatevi, padrone, ci siamo noi... fra tre giorni saremo di ritorno.

Oste Come mai fra tre giorni?

Gil. Fra tre giorni! fra tre giorni! Andiamo Marietta. (*per uscire*)

Oste (*trattenendoli*) Io vi ritiro i vostri tre giorni.

Gil. Come? I tre giorni che voi stesso ci avete concesso?...

Oste Sì, ve li ho concessi, lo riconosco; ma ora li ritiro.

Mar. Andiamocene, Giletti, andiamocene.

Oste (*trattenendoli*) Voi non lo farete.

Gil. Lo vedrete. Andiamo Marietta. (*per uscire*)

Oste (*c. s.*) Ancora una volta, pensate che arrivano dei viaggiatori.

Gil. Non ne arriveranno.

Mar. Non ne capitano mai. Andiamo Giletti. (*per uscire odesi rumore di frusta e di sonagli.*)

Oste (*in fondo con Giletti e Marietta*) To! guardate. (*guardano a destra*) Due viaggiatori!

Gil. } Due viaggiatori!

Mar. } In sedia da posta!

Oste } In sedia da posta!

Gil. } In sedia da posta!

Mar. } In sedia da posta!

- Oste Discendono
- Gil. } Discendono
- Mar. } Discendono
- Oste Salgono
- Gil. } Salgono
- Mar. } Salgono
- Oste Ah! figli miei per pietà!
- Gil. } Via, che facciamo?
- Mar. } Via, che facciamo?
- Mar. (*all'Oste*) Siate felice, noi restiamo. (*l'Oste corre per abbracciarla*) No, voi no. (*si slancia fra le braccia di Giletti*)
- Oste Ah! miei veri, miei soli amici.

SCENA VI.

Il CONTE, la CONTESSA e detti.

- Oste Favorite, eccellenza. La signora che comanda?
- Conte (*col mantello sul braccio e una piccola scattola in mano. La Contessa anche col mantello sul braccio ed ha in mano una scattola di cartone per cappello*) Presto, dei cavalli per la nostra vettura. Quanto v'è di qui a S. Bernabò?
- Oste Tre buone ore di cammino, con una salita faticosissima.
- Conte Ragione di più. Presto, presto, i cavalli . . . Bisogna che io giunga prima di mezzanotte.
- Oste Oh! Vostra Eccellenza ne ha tutto il tempo, non sono che le sei. Le signorie vostre vorranno prima pranzare.
- Gil. Oh le loro signorie, son sicuro, non hanno fame.
- Oste (*da sè*) Che animale!
- Cont. (*seduta a destra della tavola. Conte a sinistra*) Io prenderò solamente un brodo.
- Conte Ed io un'ala di pollo.
- Mar. Non v'è più brodo.
- Gil. Non v'è più pollo.
- Oste Ma sì, ma sì, c'è tutto . . . Ma via, sbarazzate i signori dei loro effetti (*prendono i mantelli e i cappelli dei viaggiatori che Giletti porta nella stanza a destra*)
- Conte Presto, sbarazzatevi. Mentre si attaccheranno i cavalli alla carrozza, portateci il brodo, un'ala di pollo e del bordeaux.
- Oste Avete inteso? Tu Giletti in cantina; salirai del suggello verde; tu Marietta in cucina.

- Gil.* Sì, padrone; io alla cantina per prendere il brodo.
Mar. Io in cucina pel bordeaux. (*si abbracciano*)
Oste (*accorgendosi*) E così! e così! (*Giletti via dalla sinistra, Marietta dalla destra*). Mille perdoni, Eccellenza, si sono maritati stamattina!
Conte Hanno ben ragione allora! (*l'oste via dal fondo a destra*)

SCENA VII.

Il CONTE e la CONTESSA.

- Cont.* (*seduta*) Maritati da questa mattina e noi da otto giorni; ciò è di buon augurio.
Conte (*in fondo preoccupatissimo*) Sì, di buon augurio. (*guarda a destra*)
Cont. (*alzandosi*) In che tuono singolare mi parlate. Da questa mattina nel vostro aspetto, nelle vostre parole, v'ha qualche cosa di strano, d'inquieto.
Conte (*avanzandosi*) Ma no, v'ingannate. (*vicino a lei*) Tu t'inganni.
Cont. Dovreste, mi pare, esser felice di rientrare nel Ducato di Parma, di rivedere il vostro Castello, il Castello dove siete nato, e che non avete più riveduto da quindici anni.
Conte (*pensieroso*) Sì S. Bernabò! il mio Castello. Ah! quante rimembranze per me; avevo appena sette anni quando siamo stati, mio padre ed io, strappati di là e condannati ad un eterno esilio, per ordine di questo assurdo Arciduca Ernesto, questo pazzo coronato. Oh! io credeva di non più ritornare.
Cont. Ma allora, come va che vi ritorniamo?
Conte (*imbarazzato*) Perchè...
Cont. Perchè vi ha qualche cosa che mi nascondete. Oh! io ho tutto indovinato; quella lettera misteriosa recapitatavi l'indomani del nostro matrimonio, la nostra partenza precipitata.
Conte Ebbene, sì! Quella lettera si riporta ad una disposizione testamentaria di mio padre, è l'ultima sua volontà da eseguire... Sarà l'affare di qualche giorno...
Cont. (*sedendosi*) Tu non mi dici tutto.
Conte (*vedendo la moglie turbarsi*) Via, mia cara... non aggrottare il tuo sopracciglio... non impallidire così... non v'ha niente grave!...
Cont. Posso esser sicura?

SCENA VIII.

Detti poi GILETTI e MARIETTA.

Conte Pensiamo a noi, dolce amor,
Poichè soli alfin si sta...
Vieni al mio sen.

Cont. Oh! ancor.
Bada, alcun venir può qua.

Conte Io stringerò la tua vitina
Pianin, pianin !
Carezzerò la tua manina
Pianin, pianin !
Un bacio sol, dolce sposina.
Pianin, pianin !
Vieni al mio cor!

Cont. No...

Conte Sì, amor!

A due Pianin, pianin. (*s'abbracciano*)

Gil. } (*entrando*) Ah!

Mar. }
Conte } Ebben, che cos'è?

Cont. }
Gil. } La zuppa.

Mar. Il bordeaux.

Conte Tutto lasciate là. (*addita il tavolo*)

Gil. (*a Marietta*) Vedesti di'?

Mar. (*a Giletti*) Li vidi, sì!

Gil. La stringeva!...

Mar. Sul suo cor!

Gil. L'abbracciava!...

Mar. Con ardor!

A due Dolce così!

Gentil così!

Gil. O mio tesoro!

Mar. Mio solo amor...

Gil. Ma di'... non ti pare

Che lo stesso io possa fare? (*tenta per abbracciarla*)

Mar. Ci vedran... tremar mi fai. (*schernendosi*)
No, non vo'... tranquillo stai!

Gil. }
Mar. } Io stringerò ecc. ecc. (*ripetono c. s.*)

Conte } (*vedendoli*) Ah!

Cont. }
Conte Ebben: che diamine!

Innanti a noi che fate là?

Gil. (a *Marietta con paura*)
Ohimè! il signore
È in gran furore.

I.

Mar. Perdonate mio signore,
Perdonate, mia signora
Non è ancor passata un'ora
Ci congiunse imene e amore.
Voi ben sapete con quanta pena
Il desiderio d'amor si frena...
E i vostri baci, quel vostro ardor...
Tutto un incendio ci accese in cor!

II.

Da mezz'ora vi contemplo,
Lo vedeste, e non è poco!
Foste i primi a dar l'esempio...
Noi ci ardemmo al vostro foco!
Voi ben sapete quanto v'amate...
Ci adoriamo noi pur... sappiate...
E i vostri baci... quel vostro ardor...
Tutto un incendio ci accese in cor!

Cont. Bene ragiona! (al *Conte*)

Conte Vi si perdona!
Abbracciatevi.

Cont. Lo vo'!

Gil. } (Ubbidirò!)

Mar. } Stringiamoci al cor!

A 4. Son dolci i baci dell'amor,
Ciascun per sè... per tutti amor
Sempre fedeli... amanti ognor
Stringiamoci al cor!

SCENA IX.

L'OSTE e detti, poi RIGGARDO.

Oste (vedendo tutti quattro abbracciarsi) Che diamine succede?
Servitevi, servitevi pure senza cerimonie!... (al *Conte*)
Perdonate, eccellenza, non è per voi che dico ciò...

- Gil.* } Allora è per noi?...
Mar. }
Oste (al Conte) Vostra Eccellenza e la Signora, potete continuare per quanto vi piace; per questi due sfrontati poi...
Mar. Un momento! Noi abbiamo il permesso del signore e della signora; non è vero che ce lo avete permesso?
Conte Certamente. (all'Oste) Che volete?
Oste Eccellenza, i cavalli sono all'ordine.
Voce di dentro. Per di quà, signore.
Conte (all'Oste che è andato a vedere che accade) Che significa questo rumore?
Oste È l'Intendente del Castello di S. Bernabò.
Conte (alla moglie) Il vecchio Riccardo: egli viene ad incontrarci!
Ric. (entrando agitatissimo) Dov'è il mio padrone? (scorgendo il Conte — piano) Eccellenza, un passo di più, voi siete perduto.
Conte Che dici mai?
Ric. Zitto; allontanate prima tutti.
Conte (a Giletti e Marietta) Andate a prendere i nostri mantelli. (Giletti, Marietta ed Oste viano.)

SCENA X.

CONTE, CONTESSA, RICCARDO.

- Ric.* Mio buon padrone, son quindici anni che non vi veggo...
Conte Parla, parla presto!
Ricc. Eccellenza, la nuova del vostro arrivo è conosciuta alla Corte, l'Arciduca n'è stato avvisato dalle sue spie e la forza trovasi a S. Bernabò.
Conte La forza!
Cont. Dei soldati!
Ric. E che soldati! I dragoni dell'Arciduca!
Conte (tradendosi) Allora la cospirazione dev'essere scoperta!
Cont. Voi cospirate dunque?
Ric. È tutto il ritratto di suo padre!
Cont. Ecco il segreto. Ma voi non andrete a S. Bernabò, io non voglio.
Conte Andarvi? a che scopo? ora che è tutto scoperto!
Ric. (dal fondo guardando da tutte le parti). Non perdetevi un istante, fuggite; la berlina è in ordine.

Cont. Presto, fuggiamo!

Ric. (avanzandosi con disperazione). È troppo tardi; ecco i dragoni!..

Conte I dragoni! — Sono perduto!

Ric. No, sedetevi a quella tavola e fingete di pranzare. (*Conte e Contessa seggono alla tavola a destra. Riccardo a quella a sinistra leggendo un giornale.*)

SCENA XI.

Detti, FORTUNATO, Trombe dei Dragoni.

Fort. (dal fondo discende da un praticabile seguito dai dragoni — affettando l'accento di un vecchio militare — comandando) Alt! front!

I.

Sono il gentil capitanino

Voi lo vedete al mio visino!...

Sono il carin

Il piccolin

Fortunatin

Di Cherubin!

Se si va con lo squadrone

Per le strade a galoppar

Le donzelle dal verone

Stan con ansia ad aspettar!

Ed in quei gentili cuori

Messaggier di lieti amori

Dolce musica rimbomba

Ogni squilla della tromba

Taratatà!

La fanfarra da lontano

Dice! giunge il capitano!

Il gentil capitanin

Fortunatin

Di Cherubin!

II.

Son piccin ma assai ben fatto.

E ogni cor mi adorerà.

Se il caval, di me più matto

Caracollare mi farà!

Ma però quando rimbomba

Messaggier del dipartir,

Fa lo squillo della tromba

Ogni bella impallidir

Taratatà...

La fanfara da lontano
Dice! parte il capitano.
Il gentil capitain
Fortunatin
Di Cherubin!

Fort. (ai soldati) Ciascuno al proprio posto; non dimenticate la consegna. Ed era per fianco sinistr! in avanti, marche... (i soldati eseguono ed escono dalla destra) Sono dunque qui. (a Riccardo battendogli sulla spalla) Vi riconosco brav' uomo; voi siete al servizio del Conte di S. Bernabò.

Ric. (confuso) Io ... vedete...

Fort. Non lo negate. Vi riconosco. Parlate.

Ric. (turbato) Mio Dio! mio Dio!

Fort. E così perchè tacete? perchè vi conturbate? mille bombe! mi turbo io forse? Vediamo; il Conte e la Contessa dove sono?

Ric. Non sono ancora arrivati; li aspetto.

Fort. Non mentite, buon uomo. Puh! un galantuomo non mentisce. Essi sono qui e la loro carrozza è nel cortile; l'oste ha confessato che ne erano discesi un giovane ed una giovane.

Ric. Ah! l'oste vi ha detto...

Fort. Certamente, quantunque poi avesse tentato scambiarmi le carte... ma io l'ho fatto provvisoriamente guardare a vista nella sua scuderia, perchè non potesse prevenirvi.

Ric. Così dunque, voi siete incaricato di arrestare il Conte di S. Bernabò e di trarlo in prigione?

Fort. Che! che! arrestare il conte! trarlo in prigione?! Ma voi brav'uomo avete delle idee... Niente affatto! È al suo castello che lo condurremo, scortandolo per ordine dell'Arciduca. Via ditemi dove sono essi? Sarebbero per caso quei due viaggiatori? (mostrando Conte e Contessa)

Ric. Neanche per sogno, vi pare... osservate quelle due teste là... essi sono forestieri.

Conte (che ha compreso) Oh yes my dear.

Ric. (forte) Sono inglesi!

Fort. Inglesi! Osserviamoli... (passa innanzi la tavola e guarda la Contessa con la lente). Non c'è male! è carina la giovine signora. (avvicinandosi alla ribalta) In quanto all'uomo... non v'è gran cosa... Ma inglesi essi? Che! mai, e poi mai...

CANZONA

I.

- Il Conte* (*imita l'accento inglese mangiando*)
Aoh ce rosbeef, very fine
Water, gin, bock-bier.
- Cont.* Very well, thank you my dear
Aoh merci, merci, my dear.
- Conte* Vous préférez sonne wine
A my good bock bier.
- Cont.* Very well, thank you, my dear,
Oh merci, merci, my dear,
Le bresteck est bon.
- Conte* Oh yes!
- Cont.* English spoken here
- Conte* Oh yes! . . .
- Milady vous boive wine (*alzandosi*)
So beautiful divine
- Insieme* Hip hip, hip hurrah,
Drink, drink good wine
Oh yes! English spoken here.
- Fort. e Ric.* (*durante l'insieme*)
Il sont très-gais
Et pas trop laids,
Yes, English spoken here.
- II.
- Il Conte* (*scendendo*)
Oh yes, splendid' l'Italie
London I prefer.
- Cont.* (*lo stesso giuoco*)
Moi comme vous I prefer
Birmingham and Manchester.
- Conte* Oh! Venise, elle est jolie
Very beautiful.
- Cont.* I prefer Dublin and Liverpool.
Very nice, Liverpool.
Boire encore ce vin.
- Conte* Oh yes!
- Cont.* Aho do you do.
- Conte* Oh yes!
- Milady, vous boive wine
So beautiful divine.
- Hip hip hip hurrah, etc. etc.
- Ric.* English spoken here, non vi pare inglese?

Fort. Ma sì; ciò che vi è di più inglese al mondo...
Ma, e i tuoi padroni dove sono? Parla o farò
rovistare tutto l'albergo (*risale la scena — Conte
e Contessa depongono i bicchieri sulla tavola*)

Ric. (da sè) Quale idea! (*forte*) Ebbene, poichè è neces-
sario dirvi tutto... essi sono là in quella stanza.

Fort. Ah! lo diceva io.

Ric. Ma ve ne prego, permettete che io dia loro pre-
venzione... sapete due freschi sposi...

Fort. Due freschi sposi... vediamo, vediamo... (*si dirige
verso la porta a destra, poi si ferma*) Diamine!
sposi, bisogna usar dei riguardi... (*avvicinandosi
al Conte e alla Contessa*) Oh! io sono galante e
tenero, e delle cose di amore m'intendo molto.
Ho fatto una romanza su tal proposito. (*canta-
rellando*)

Un dardo m'ha scoccato il Dio d'amore
E mi ha piagato, con quel dardo al cuore.

(*a Riccardo*) Fateli uscire, buon servitore, e pre-
veniteli dell'onore che fa loro l'Arciduca. Vi
concedo cinque minuti. Ho fatto anche una can-
zone a tal proposito (*c. s.*)

Che son cinque minuti, in verità

A paragone dell'eternità.

Raccontate loro la cosa con dolcezza... una
scorta capite... ecco tutto. Vi accordo cinque
minuti e vado a prevenire i miei soldati. Come
vi è saltato in mente, brav'uomo, di dire che
non erano qui... (*verso il fondo*) Non la si dà a
bere facilmente al capitano Fortunatino. (*dal
fondo*) Meritereste che vi passassi la sciabola
attraverso del corpo, mille bombe. (*esce dal
fondo a destra*)

SCENA XII.

GILETTI, MARIETTA e detti, poi FORTUNATO e Dragoni.

Ric. (andando alla porta a destra) Aprite, aprite e ri-
portateci i mantelli.

Gil. } (*coi mantelli ed il cappello del Conte*) Ecco i man-
Mar. } telli.

Conte (*a Giletti mettendogli il mantello ed il cappello*) Volete
guadagnarvi 10 mila scudi?

Gil. (*lasciando fare*) Dieci mila scudi!

Ric. (*puntandogli contro una pistola*) O la morte.

Gil. Non v'è da esitare.

Mar. (*ha messo il cappello ed il mantello che era nella scattola di cartone*) Scegliamo gli scudi.

Ric. (*a Gil.*) Allora, tu sei il Conte di S. Bernabò !

Gil. Son Conte di che ?

Ric. E voi la Contessa di S. Bernabò

Mar. Io Contessa !

Ric. Per 24 ore solamente. (*a Gil.*) Assumete un'aria da gran signore. (*scuotendolo*) Ti dico di aver l'aria distinta.

Conte (*a Gil.*) Dieci mila scudi !

Ric. Eccoli ritornano ; presto in cammino la berlina è giù.

Gil. La berlina ?

Conte Sì, una carrozza magnifica.

Mar. (*a Gil.*) Tu volevi fare un viaggio di nozze, ec-coti contentato.

Gil. In fede mia, avvenga che può, lasciamo correre. (*I dragoni entrano dalla sinistra, i trombetti dalla destra condotti da Fortunato*)

Coro
Noi siamo i dragoni
Dell'Ernesto quarto
Fedeli squadroni
Del nostro sovrano.

Gil. I dragoni ! ah mio Dio ! il cor fa *tic-tac*
Lo squadrone, il fucil e la giberna e il *frac*
Tutto timor mi fa — mi sento fare *trac*
I dragoni ! ah mio Dio ! io temo il *patatrac*.

Ric. (*a Gil.*) Quel Dragoni dobbiam seguire,

Voi pensate ad obbedir
Gil. I dragoni, a dire il ver,
Di seguir non ho piacer.

Fort. (*c. s.*) Par... per Dio, che si borbotti
Vo' da voi spiegazione...

Mar (*interponendosi*)

Dai Dragoni esser condotti ...
Dona un po' d'emozione.

Fort. (*a Mar.*) Io non ho maniere rozze
E perciò vi offro la man,
Mi seguite, le carrozze
Al castello io scorterò.

Gil. Oh ! che triste di di nozze !

Ric. (*al Conte*) Li terrò fino a doman.

Mar. Sì vo' andar nella bella vettura !

Conte (*a Giletti accennando Riccardo*)
Andate, ei ben vi tratterà.

Fort. Andiamo, avete la rara ventura
Che un pari mio vi scorterà...

Mar. E voi chi siete mio signor?...

Fort. Io son Fortunatin.

Mar. Fortunatin?!

Fort. Dei Dragoni capitano
Vo' per ordine sovrano
Al vostro castel.

Mar. Voi? capitano!

Fort. Io, capitano.

I.

Mar. Un capitano!.. sì sbarbatello!

Ve' quale aspetto ha da guerrier!
Sembra un giocattolo od un modello
Della vetrina d'un parrucchier.

È rilucente — è profumato
Specchiar si puote nel suo stival.

Eppur ne dice: sono un soldato
Che vo' alla guerra sul mio caval.

Voi, sol dal riso fate morire...

Nè so capire: come si fa...

Che uno squadrone possa obbedire
Un omettino — alto sin quà.

II.

Indovinato l'ho finalmente!

Una donnina per arrestar,
Il vostro Duca cortesemente
Un giovinetto volle mandar.

Un capitano, mummia stecchita,
Mormoratore — bestemmiator?

M'avria d'un guardo, certo atterrita

M'avria nel petto ghiacciato il cor!..

Ma tu leggiadro di forme e viso,

Tu m'empi il core d'ilarità...

E vo' obbedire con un sorriso,

A un omettino alto sin qua.

Fort. Andiamo, alfine! Mio signor Conte
Non ve lo fate — tornare a dir.

Gil. Sappiate pure che il sig. Conte
Quel bel soldato non vuol seguir!

Ric. (minacciandolo con la pistola)
Se resistete, mio caro Conte
Io questo colpo farò partir!

Gil. Son stufo alfine, d'esser Conte
Che questi onori — sono un martir !

Tutti Andiamo ! andiamo ! illustre Conte
Si dee partir !

Gil. Poichè si vuole ... il signor Conte ..
Poichè si deve — il signor Conte
Alfin decidesi a partir! ..

Coro' coi }
Drag. ecc. } Andate

Andiamo, andiamo ! Presto in cammino !
Niente di male ne incoglierà
Se con noi viene quell' omettino
Alto sin quà !
Andiam !
Partiam !

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

Un gran salone nel castello di S. Bernabò — 4 porte laterali
3 in fondo — Due poltrone e uno sgabello.

SCENA I.

Sei Domestici, otto Camerieri, poi RICCARDO.

Coro Nel salon degli antenati
Rivedrem, commosso il cor;
Quei padroni tanto amati
Tanto attesi insino ad or.

Ric. (dal fondo) Bene, benissimo.

Tutti Viva il signor intendente.

Ric. Sì, figli miei, sono arrivati i vostri buoni padroni, che voi non avete mai veduti... stan completando la loro toletta e poi li vedrete, oh, li vedrete.

SCENA II.

GILETTI, MARIETTA, due Domestici e detti.

1° Dom. (venendo dalla 1^a quinta a sinistra annunzia) Il signor Conte.

2° Dom. (c. s. dalla 2^a a destra) La signora Contessa.
(Giletti e Marietta entrano vestiti con ricchi vestiti, vedendosi scoppiano dalle risa).

Gil. } Sei tu Giletti!.. Ah, ah!..

Mar. } Sei tu Marietta!.. Ah, ah!..

Io rido... ma affè!

Non so dir perchè.

Ric. Un po' più seri, siate o signori,
Vi stan guardando... i servitori.

Gil. È vero! ma — come si fa

A frenar l'ilarità!

Coro Han buono il cor,

Ridono ognor.

Gil. Stranamente sei vestita!

Mar. Di stranezza osi parlar!...

Gil. (additando le spalle nude di Marietta)

La modestia è un po' bandita...

Mar. Pensa a te, lasciami star...

Gil. Pur gentile è il mio costume.

Mar. Questo mio com'è carin!..

Gil. Rider fai con queste piume.

Mar. Zitto, ... tu sembri un tacchin!

Gil. Nobile Contessa

Rider voi mi fate

Ah, ah, ah.

Mar. Conte provocate

In me l'ilarità.

Ah, ah, ah.

Gil. Ma carina, io t'amo ognora.

Mar. Quel visin mi piace ancor.

Gil. Il tuo sguardo m'innamora.

Mar. In me desti ignoto ardor.

Gil. M'arde il sen più forte amore...

Mar. Batte in sen più forte il core.

Gil. Ma però se vo' guardar...

Mar. Se vo' solo il naso alzar...

A due Ah, ah, ah.

Nobile Contessa ecc. ecc.

Coro Nel salon degli antenati

Vedremmo alfin ecc. ecc.

Ric. (piano separandoli) Perdinci! aspettate di esser soli.

Gil. E quando saremo soli?

Ric. Fra un istante. Ma prima dite qualche parola alla servitù.

Gil. Che io dica loro qualche parola?

Ric. Ma sì... ma sì... per allontanarli. Essi non vi conoscono ancora, non vi hanno mai veduto. Via, fatevi riconoscere per loro signore.

Gil. (con importanza ai domestici) Grazie, grazie amici miei; questo buon vecchio (additandogli Riccardò) distribuirà dieci scudi ad ognuno di voi.

Tutti Evviva il signor Conte!

Ric. Ma signor Conte?

Mar. Credetè che siano pochi?.. Ebbene, io assegno 20 scudi ad ogni mia cameriera!

Tutti Viva la signora Contessa!

Ric. Cominciamo bene!

Coro Nel salon degli antenati

Vedemmo alfin, commosso il cor,

Quei padroni tanto amati,

Tanto attesi insino ad or!

SCENA III.

GILETTI, MARIETTA, poi FORTUNATO.

Gil. Eccoci soli finalmente! (*l'abbraccia*)

Mar. Oh! non mi stringer così... mi par di sognare!

Gil. Proprio così! Prima un gran spavento pel tuono di minaccia di quel forestiere, quella pistola puntata al mio orecchio...

Mar. E quella povera signora che mi supplicava con voce così dolce, mettendomi il suo cappello...

Gil. E poi quella corsa in vettura!

Mar. Di notte... galoppando sempre!...

Gil. E quei dragoni a cavallo che ci circondavano...

Mar. E in faccia a me, il piccolo capitano (*cantarel-lando*)

Fortunatin Dei Cherubin.

Gil. Arrivati qui ci dividono.

Mar. Io son tratta da una parte, e tu da un'altra!

Gil. Mi spogliano!

Mar. Mi rinchiudono in questa veste!

Gil. Mi ficcano in questo frac a bottoni dorati.

Mar. Ed eccoci diventati conte e contessa.

Gil. Con la promessa di 10 mila scudi!

Mar. Questa sì che è un'avventura!

Gil. Questo.

Mar. E che viaggio!... E la carrozza come trabalzava.

Gil. È vero! mentre qui!.. (*l'abbraccia*)

Mar. Sta zitto!

Gil. Ma poichè ci permettono di amarci, di amar la sua mogliettina, perchè tu sei la mia mogliettina (*dandole una spinta*).

Mar. (*c. s.*) Come sei sciocco! E tu non sei il mio sposino?

Gil. In quanto a ciò non v'è a cambiar niente — tu sei mia moglie, ed io t'amo.

Mar. Ma noi siamo ora conte e contessa.

Gil. Sai tu che fanno i conti e le contesse?

Mar. No!

Gil. Ebbene, cominciamo a chiudere le porte, ed io vado a chiudere questa qui. (*va in fondo, appare Fortunato*).

Fort. Perdono.

Mar. Tò! tò! il piccolo dragone!

Gil. Ancora? Che desiderate da noi?

- Fort.** Vengo per un'affare importantissimo, per compiere una grande formalità. (*va a Marietta*). Il viaggio non vi ha mica stancata, Contessa, voi siete più vezzosa del solito. (*le bacia la mano*).
- Gil.** E così! Ed è questo che voi chiamate una formalità?
- Fort.** Quale formalità... Ah si!... la formalità... Ritorno a Bomba. (*bacia di nuovo la mano a Marietta*).
- Gil.** Ma è a mia moglie che voi ritornate!
- Fort.** È vero... son confuso... chi non si confonderebbe innanzi ad occhi così belli. (*parla a Giletti senza guardarlo contemplando invece Marietta*).
- Gil.** Ebbene?
- Fort.** Ebbene, signor Conte, vengo in nome di S. Altezza L'Arciduca Ernesto a chiedervi la vostra spada.
- Gil.** La mia spada?...
- Mar.** Dategliela, compreso il fodero... è un incomodo di meno!
- Gil.** (*togliendosi cintura e spada e presentando tutto a Fortunatino che non gli presta attenzione*). Ecco la spada!
- Fort.** Inoltre, datemi la vostra parola da gentiluomo che non cercherete di uscire dal castello.
- Gil.** La mia parola di gentiluomo!
- Mar.** Dategliela... anch'essa è un incomodo di meno.
- Gil.** Ve la dò.
- Fort.** Del resto, quand'anche cercaste fuggir dal Castello non vi sarebbe possibile... ho disposto i miei dragoni vicino a tutte le porte, e se si può entrare, non si può però uscire.
- Mar.** Se è così, perchè allora chiedere la sua parola.
- Fort.** È l'uso.
- Gil.** Ora però ci fareste cosa davvero grata... se... (*si ferma confuso*).
- Fort.** Sareste amabilissimo se... (*c. s.*)
- Gil.** Se voleste... (*mostrando la porta*)
- Fort.** Spiegatevi!
- Gil.** È un po' difficile a dire... se, se...
- Fort.** (*che ha capito*) Un momento!

I.

Non c'è che fare! Ben lo capisco!
Che inopportuno son giunto quà;
Di favellare forse impedisco
Dei lieti giorni che il ciel vi dà!
Le vostre fronti sì pensierose,
Mi dicon chiaro: tu dei partir!...
Poiche mi pare che molte cose
Voi, a quattr'occhi, vi abbiate a dir!

II.

Ebben, parlando, così fra noi,
Senza nessuna malignità,
Se avessi il posto che avete voi
Presso quel caro visetto là...
Se quelle perle fra quelle rose
Sorrisi e baci vedessi offrir,
A me parrebbe che molte cose
Io a quattr'occhi le avessi a dir!...

SCENA IV.

Detti poi PONTEFIASCOE, FRANGIPANE,
BONAVENTURA e BONARDO.

Mar. Com'è carino l'uffizialeto.

Gil. Contessa, Contessa!

Mar. Quando sei stupido; ti par che dopo appena 24
ore di matrimonio una donna possa fare atten-
zione a tutt'altro uomo che non sia suo marito?

Gil. (*con vivacità*) Di modochè se fossero trascorse più
di 24 ore?...

Mar. Ma che idee son le tue... Vedi, se n'è andato!

Gil. (*calmandosi*) È vero, se n'è andato!

Mar. Ed eccoci soli!...

Gil. Finalmente! (*ridendo*) Presto, chiudiamo le porte.
Tu va a chiudere quella là (*indica 2.^a quinta a
sinistra*) Io vado a chiudere questa qui. (*esitano
un istante, poi vanno per chiudere e compariscono
Pontefiascone, Bonaventura, Francipane e Bonardo*).

Gil. }
Mar. } (*spaventati*) Che cosa è ciò?

Pont. }
Bon. } S. A. D. E.

Mar. }
Gil. } S. A. D. E.

Pont. Di cose segrete
Udir voi dovete!
Certo, voi capiste già,
Se poi nò — si spiegherà!

Gil. } Ebbene!

Mar. }

Cospir. S. E. D. A.

Mar. Comprendi tu ciò? (a *Giletti*)

Gil. Nulla... in parola. (a *Marietta*)

Mar. A me pare... sì... lo so
Imparato l'ho alla scuola.
Nientemeno.. è l'A, bi, ci!..

Gil. Credi tu!

Mar. Provar possiamo!

Gil. Tu lo vuoi, ebbene! proviamo!

Cos. S. A. D. E.

Mar. A. B. C. D. E...

Cos. S. A. D. E. T. V. A. B.

Mar. A. B. A. B...

Pont. Ohibò! a me pare imbrogliato!

Frang. Poco affè! potei capir!

Bonav. Parlo forse assai stentato!...

Bon. Io non so che voglio dir!

Pont. Essi non si fan capir!

Frang. Forse noi c'inganniamo!

Bonav. Oh! tentiam di meglio udir!

Pont. Che si senti... dicevamo!

Cos. (imbrogliandosi) S. R. S. T.

Mar. } T. V. A. K.

Gil. }

Tutti. A. B. E. D. T.

Intesi siam!

Conveniam!

Frang. Infine ci spiegheremo meglio fra un istante! (a *Giletti*) Signor Conte pregate la Signora Contessa di lasciarci soli per pochi minuti.

Mar. (prendendo il braccio di *Giletti*) Ma signore?

Frang. Per cinque minuti solamente: trattasi di un grave affare.

Mar. Cinque minuti e non più.

Frang. Fede di gentiluomo Contessa, permettetemi di accompagnarvi. (la prende per mano e la conduce alla prima quinta a destra)

Gil. (da sè) Che mai sarà?

Frang. (tornando) Ora a noi!

Gil. In che posso servirvi?

Pont. Lasciatevi contemplare!

Frang. Non vi conoscevamo di persona!

Pont. I lineamenti identici di suo padre.

Bon. E così, non appena ricevuta la grata nostra del
5 corrente . . .

Gil. La grata vostra?

Frang. Siete subito accorso! . . .

Pont. Nobile cuore!

Bonav. Cuore magnanimo!

Frang. È per oggi la grande cospirazione.

Pont. Tutto è pronto; non si aspettava che te.

Bonav. Tu monterai a cavallo.

Bon. Tu andrai in città.

Frang. Tu preparerai l'insurrezione.

Pont. Tu ti porrai alla testa del movimento.

Bonav. Tu infrangerai tutti i vetri delle finestre.

Bon. Tu invaderai il palazzo del tiranno.

Gil. Io solo, tutta questa roba?

Pont. Non solo, col movimento.

Frang. Mentre che noi . . .

Pont. Astuti e prudenti . . .

Bonav. Resteremo all'ombra . . .

Bon. A pregare per te!

Gil. Voi siete troppo buoni!

Pont. A te l'onore di sopprimere l'Arciduca!

Gil. (spaventato) L'Arciduca!

Tutti 4 Scegli!

Bon. (presentandogli un pugnale) Il pugnale dei tuoi
padri!

Frang. (c. s. un ampollina) Il veleno dei Borgia!

Bonav. (c. s. un coltello) Il piccolo coltello del prigioniero.

Pont. (c. s. una pistola) La pistola di Damocle . . . era
una spada, ma è lo stesso!

Tutti Scegli!!! (s'ode un colpo di cannone)

Pont. (mostrando la pistola) Non è essa che ha sparato;
questa non piglia mai fuoco! (altro colpo di
cannone)

Bon. (andando al fondo) Questa volta . . .

Pont. È lui, l'Arciduca con tutta la sua corte.

Frang. I dragoni . . .

Tutti. I dragoni? fuggiamo! (fuggono da dove sono en-
trati).

Frang. Cuore cavalleresco!

Pont. Nobile cuore!

Bon. Cuore magnanimo!

Bonav. Cuore eroico! (terzo colpo di cannone — chiudono le porte).

SCENA V.

GILETTI, poi MARIETTA, indi RICCARDO.

Gil. L'Arciduca! che diamine mi hanno affastellato:
(*guardando intorno*) Dove si son cacciati? (4° colpo di cannone)

Mar. (*entrando spaventata*) Mio Dio! il cannone? Assedi-
diano il castello.

Ric. (*dal fondo*) Ma no; è l'arciduca Ernesto, egli porta
sempre sulla sua persona un cannone per tirarsi le salve lungo la strada... Bisogna ben riceverlo; è furioso. Vi raccomando un nobile contegno e del sangue freddo, signor Conte, signora Contessa, pigliatevi per mano e sorridete. (*sorridendo goffamente*) Sorridete meglio, per dinci! (c. s.) Là, così... benissimo!

Mar. Eccone un'altra; il sorriso ora. (*si mettono a destra*)

SCENA VI.

Detti — L'ARCIDUCA con tutta la sua Corte — SIGNORI —
DAME D'ONORE — DUE PAGGI — 4 CONSIGLIERI — DRAGONI — DUE DOMESTICI — PIANO DOLCE.

Coro Ecco qua il Duca .. Sua Signoria
Prima d'entrare — fa annunziare
Da quattro salve d'artiglieria
Ai fidi sudditi il suo passar.

Arc. Original...
Quanto sono original...

Niente è più original,
D'un Sovrano original!

Ogni Arciduca — del mio paere
A un arciduca — fu sempre equal.
Essi eran copie — questo è palese
Soltanto io sono — l'original!..
Mio padre aveva volgare il core...
E mio fratello... (non per dir male)
Somiglia poco — al genitore.
Che nulla avea d'originale!
M'hanno ritratto — in miniatura,
Dipinto a piedi — ed a caval...
Ma non è mai — la mia figura,

Perchè son troppo — Original!

Originale — Son tutto quanto.

Sono un Sovrano,

Repubblicano

Godo l'estate — al fuoco accanto.

L'inverno il cor... Scoppia al color;...

Se avvien che m'ami — una fanciulla,

In me si desta... l'avversione.

Se poi sapere... non ne vuol nulla,

Per lei sconvolta... m'ho la ragione!...

Son ricco e voglio... limosinare.

La notte veglio — ma dormo il di...

Sempre il peggiore — soglio adorare ...

Perciocchè sono — fatto così...

Tutti Original

ecc. ecc.

Arc. (in collera) Eh! chi ha osato dire ch'io sono originale?

I Cons. Altezza.

Arc. Basta. (calmandosi) Ancora un atto di giustizia da compiere. Dov'è il Conte?

Ric. Qui Altezza (a Gil.) Sorridete. (Giletti sorride goffamente)

Arc. Avvicinatevi, sig. Conte. (guardandolo) Perchè mai sorride in quel modo strano?

Ric. Effetto di una caduta, Altezza, quand'era fanciullo. (a Gil. piano) Non sorridete più.

Arc. Siete sorpreso di vedermi.

Ric. (a Gil.) Sorridete! (Gil. sorride c. s.)

Arc. Vostro padre era un ribelle, un cospiratore, e dovemmo esiliarlo. (guardandolo che sorride) (Mi dà su i nervi col suo sorriso quest'animale.) Sapendo del vostro ritorno vi abbiám trovato troppo ardito di presentarvi qui senza il nostro beneplacito, ed abbiám supposto che veniste per uno scopo tenebroso. Ci siamo in conseguenza assicurati della vostra persona e veniamo qui, noi stessi, in questo castello per punire o perdonare — E così non la finirete mai di ridere a quel modo?...

Gil. (confuso) Altezza mi hanno detto, cioè ci hanno detto a Marietta ed a me...

Arc. Chi è questa Marietta?

Gil. (mostrandola) Marietta, mia moglie.

Ric. (facendola passare vicino l'Arciduca) Sorridete, sorridete, sorridete. (essa ride goffamente)

Arc. (Ecco almeno un sorriso grazioso!.. Ha un sorriso angelico!) Dicono che io sia originale, ed hanno ragione: venni qui per punire e sento invece che finirò per perdonare.

Ric. Evviva Sua Altezza!

Tutti Evviva!

SCENA VII.

Detti, FORTUNATO, *goi* PONTEFIASCOE, FRANGIPANE, BONAVENTURA, BONARDO, DRAGONI.

Fort. Altezza!

Arc. Ebbene, che c'è?

Fort. I miei soldati hanno testè arrestati quattro uomini che cercavano fuggir dal castello. Li traggono qui. (*compariscono i Cospiratori seguiti dai Dragoni*) Eccoli.

Gil. (*riconoscendoli*) I 4 di poc'anzi; ci ho proprio gusto!

Arc. Vediamo chi sono. (*s'avvicina loro*) Il conte Bonaventura, houst! — Il duca di Pontefiascone, houst! Il marchese di Frangipane, houst! — Il liberale Bonardo, houst! — Dei cospiratori sfrenati, degli sfrenati cospiratori! (*a Gil.*) La banda di cui tu eri il capo, non è vero? (*Gil. sorride*) (Mi dà sui nervi col suo sorriso, quest'animale!) (*guardando Mar.*) Ah! essa ha un sorriso angelico... che angelico sorriso.) (*rientra in sè*) Ma il dovere innanzi tutto... signori Consiglieri... .

I Cons. Altezza!...

Arc. Credo che farò il contrario di quanto vi diceva non ha guari; io volevo perdonare e sento che finirò col punire!...

Tutti (*con stupore*) Oh!

Arc. Noi regoleremo sollecitamente il conto di questi signori; dirigerò io stesso un interrogatorio sommario.

Piano dolce } Innanzi a tutta la Corte?

Cons.

Arc. No, signori, non innanzi a tutta la Corte, andiamo, via, houst! la Corte, houst i cortigiani, le dame houst! tornerete tutti quand'io suonerò. (*Tutti escono — I Consiglieri s'avviano*) Restate, signori Consiglieri. (*Domestici restano, come pure 8 Dragoni, Gil., Mar. e Fort.*)

SCENA VIII.

L'ARCIDUCA, GILETTI, MARIETTA, FORTUNATO, CONSIGLIERI,
COSPIRATORI, DRAGONI e DOMESTICI.

Arc. (*passeggiando*) Una cospirazione? Si attenta al mio trono, alla mia vita. (*s' avvicina ai Cospiratori che sorridono*) Guardate un po' che faccie sinistre, che teste patibolari, che occhi sanguinari, pouh! come sono brutti...

Mar. (*piano a Gil.*) Mi sembra su tutte le furie! (*un servo avanza una poltrona*)

Ed han ficcato unà donna là in mezzo! miserabili! Una donna? (*Mar. sorride*) (Che angelico sorriso... ella è un incanto... ma il dovere anzi tutto... (*siede*))

Piano dolce (*va a situarsi con gli altri Consiglieri dietro la sedia del Duca*) L'udienza è aperta — Sua Altezza incomincia l'interrogatorio.

Arc. (*severamente*) Alzatevi tutti.

Gil. Se nessuno è seduto...

Arc. Alzatevi lo stesso... (*a Pontef.*) Si avvicini il primo. (*s' avvicinano tutti quattro insieme*)

Bon. (*che è il primo a sinistra*) Sono io il primo.

Pont. (*che gli sta al fianco lo respinge e s'avvanza*)

Arc. Il vostro nome, cognome, età e domicilio... (*guarda Marietta che sorride sempre*).

Pont. Beppino Annibale di Pontefiascone nato nel 1797.

Arc. (*tutto inteso a guardare Marietta — a Pontef. che gliela nasconde.*) Non nascondete?

Pont. e gli altri. Non nascondete?

Fort. Non nascondete?

Arc. (*furioso*) A voi dico... non nascondete?...

Pont. Ma lo capite?... non mi nascondete a S. Altezza. (*avendo alla fine compreso lascia in vista Marietta, risale un poco la scena e ricomincia.*) Annibale di Pontefiascone...

Arc. (*a Fort.*) Capitano, date una poltrona, (*Pont. ringrazia credendo sia per lui.*) alla signora Contessa... (*Fortunato fa segno ad un domestico che porta una poltrona e Marietta siede sorridendo.*) E così dunque voi cospiravate, voi armavate il braccio di un assassino... (*guard. Marietta seduta*) Là, benissimo!... (*a Pontef.*) Continuate senza celarmi.

Pont. Annibale Beppino di...

- Arc. Fortunato, uno sgabello per la signora Contessa.
(*Fort. fu segno ad un Dontestico che porta lo sgabello — Fort. lo situa sotto i piedi di Marietta.*)
- Pont. Annibale Beppino di Pontefiascone nato ...
- Arc. Ma voi dite sempre la stessa cosa, houst! Via il congiurato! (*Due dragoni s'impadroniscono di Pontef. e lo menano fuori, ritornando subito in iscena.*)
- Arc. A un altro; avanti il primo. (*Frangip e Bonaventura s'avanzano.*)
- Bon. Sono io il primo. (*Frangip. l'allontana spingendolo e s'avvanza.*)
- Arc. (*guard. Marietta.*) Il vostro nome, cognome, età e professione. (*distraendosi*) Alzate la mano, dite io giuro e facciamola finita... essa è adorabile. (*Frang. si muove per andarsene, l'arciduca grida.*)
Il vostro nome, cognome...
- va. Gironimo Panerazio Marchese di Frangipane.
- Arc. Non siete voi l'autore di un manuale del perfetto cospiratore?
- Fra. La cui edizione è esaurita. Sì, Altezza (*si pone innanzi a Marietta.*)
- Arc. Non nascondete?
- Fort. Non nascondete?
- Tutti Non nascondete?
- Arc. (*avanza un po' la sua poltrona e guarda i piedi di Marietta*) Che seducente piedino! (*Frang. credendo che parli di lui sorride con soddisfazione*)
Non nascondete?
- Fort. Non nascondete!
- Arc. Non v'ha in tutta la mia corte un piede più bello di quello lì.
- Fra. (*avanzando l'altro piede con orgoglio*) Ne ho un secondo!
- Arc. La Duchessa di Civitavecchia ha certamente un piede a dipingere, ma in quel piedino lì vi è più grazia, più spirito. (*Frang. confuso s'avvanza per ringraziare*) Non nascondete per bacco!
- For. (*tentando richiamare l'Arciduca alla situazione*) Altezza, perdonatemi, ma l'interrogatorio...
- Arc. (*assorto*) Sì .. mi preme molto l'interrogatorio... (*tornando in sè stesso*) houst! via il congiurato! (*Due dragoni conducono c. s.*)
- Arc. Piano dolce. continuate voi l'interrogatorio.
- Piano dolce Obbedisco, Altezza. (*a Bonardo*) Avanti il primo. (*Bonav. e Bonardo s'avanzano.*)

Bon. Sono io il primo..

Arc. Ah! siete voi il primo! (ai dragoni) Via il primo, via anche il secondo! (i dragoni conducono c. s.)

Tutti Via di qua.

I Con. Altezza, l'interrogatorio...

Arc. (infastidito) Queste voci, queste voci alle mie spalle... Dragoni houst! fuori i miei consiglieri! (i dragoni conducono c. s. Fortunato esce con loro.)

Arc. (alzandosi — un domestico mette a posto la poltrona di Gil. che si era seduto sullo sgabello ai piedi di Marietta) Fatevi innanzi sig. Conte! Ripiglio io la direzione dell'interrogatorio. (passando guarda Gil. che sorride) (Mi dà sui nervi col suo sorriso, quell'animale là...) (va a sedersi ai piedi di Marietta sullo sgabello.) Questa sì che è leggiadra! Ha un sorriso incantevole!) Ma fa un caldo insopportabile; Contessa vorreste un gelato, una granita, una piccola brioche?

Mar. (vezzosa s'alza insieme al Duca — toglie di mezzo la poltrona e lo sgabello). Come vi piace.

Arc. (prendendola per mano) Quant'è carina (le bacia la mano — Giletti picchia sulla spalla dell'Arciduca), Che c'è?

Gil. Perdono, Altezza, comprendo che così vanno le cose in corte e che vi sono dei mariti che se ne accontentano, ma non io però...

Arc. (fa segno ai due dragoni che sono rimasti in iscena, che si avanzano) Ah! tu no?..

Gil. In famiglia mia non si usano certe compiacenze.

Arc. Ah!.. in famiglia tua non si usano... houst! houst! portate via il marito, via di quà (i dragoni eseguono.)

Gil. (mentre lo portano via) Ah! ci rivedremo, brutto scimiotto. (viano.)

Mar. Altezza, ve ne prego; non gli facciano del male. (va verso alla porta dalla quale è uscito Giletti.)

Arc. Siate tranquilla; ma nondimeno prima d'ora non m'han chiamato brutto scimiotto!

Mar. Ah! mai? vuol dire che non ci hanno pensato prima, senza di che... (cerca vedere nel buco della serratura).

Arc. (Che cosa ha detto?) Contessa, io ve ne prego, ve ne supplico...

Mar. (annoiata, avanzandosi) Che diamine vi piglia?

Arc. Che diamine mi piglia?.. Io vorrei che... Contessa sorridetemi, fate il vostro piccolo sorrisetto ad

Ernestuccio — (*Marietta esita, poi ride*). Quel sorriso è un incanto! dammi un bacio.

Mar. Questo poi no.

Arc. Tu non vuoi dare un bacio ad Ernestuccio?

Mar. Io non voglio dare un bacio ad Ernestuccio!

Arc. Essa mi resiste! essa resiste all'Arciduca! Oh! la lotta! io adoro la lotta... ma un bacio io voglio! (*s' avvicina per baciarla* — *Marietta gli dà uno schiaffo*) Ah!...

SCENA IX.

FORTUNATO e detti.

For. (*dal fondo*) Vostr'Altezza ha suonato?

Arc. (*tenendosi la guancia*) No, è madama che ha picchiato! Avvicinati; sai tu che ha fatto questa donna, la Contessa?

For. Vostr'Altezza si tiene una guancia colla mano; che avrebbe ella osato?

Arc. Ha osato!

Mar. Tò, ei voleva abbracciarmi ed io gli ho dato un ceffone.

Arc. (*incantato*) Un ceffone... dato da lei è quasi una carrezza... essa m'ha schiaffeggiato è vero... è la prima volta che ciò mi succede. Sono al colmo della gioia!

For. Dal momento che V. A. la piglia su questo tono.

Arc. Io ero annoiato, io ignorava i ceffoni... ora non l'ignoro più... (*tenendosi la guancia*) e guarda con che bella manina (*fa per prenderle la mano*).

Mar. Non toccate o ricomincio.

For. Ma Signora Contessa!..

Mar. E voi pure state in guardia... quantunque siate più insopportabile di lui, ch'è molto brutto!

Arc. Brutto, io son molto brutto! Che donna adorabile, è completa; la condurrò alla Corte!

Mar. Alla Corte non voglio venirei... Oh! sapete che tutto ciò m'annoia moltissimo!

For. Contessa!

Arc. Che Contessa d' Egitto!

Mar. Io non sono Contessa.

Arc. (*ridendo*) Non è Contessa... ah! ah! io credo, Dio mi perdoni, che ella sia più originale di me! Noi dicevamo dunque che voi non siete Contessa!

Mar. No! non sono Contessa... sono una serva d'albergo.

Arc. (*ridendo a non poterne più*) Essa una serva d'albergo... Stupendo! meraviglioso!... Fortunato, secondiamo la sua fantasia... Così dunque tu sei serva d'albergo? (*ride*)

Mar. (*facendo una smorfia*) E perchè ridete come uno sciocco?

Arc. (*in estasi*) Fortunato!... io rido come uno sciocco. (*a Mar.*) E che fanno le serve d'albergo?

Mar. Non sa quel che fanno... povero fanciullo... Ebbene, spazzano, lavorano il pavimento, le stoviglie con un piccolo strofinaccio.

Fort. } (*ridendo*) Con un piccolo strofinaccio!

Arc. }
Mar. E fanno venir lucidi i pavimenti incerati, così... (*fa il movimento*)

Arc. (*imitandola goffamente*) Così! Così!

Mar. No; non così. (*vedendo Fortunato che fa lo stesso*) Il piccolo dragone lo fa per benino... Poi quando arrivano i viaggiatori sciacquano i bicchieri (*fa mostra di lavare un bicchiere e di asciugarlo*) Così!...

Arc. }
Fort. } (*imitandola*) Così!...

Mar. E poi la domenica si va alla festa a ballare sotto gli alberi!...

Fort. A ballare!

Mar. Ed a cantare.

È già sera il prato invita,
La chitarra è di già là!...

Zing, zing, là! là!

En avant quadrille entre chat!

Zing, zing, là! là!

Il violino stride già
I tamburi fan raià!...

Ognun picchia, afferra, ride

Salta ognun di qua, di là!

Oh! eh! oh! eh! oh! eh!

Se si è stanchi di danzar,

Ognun grida di cessar!

Oh! eh! oh! eh! oh! eh!

Ecco cos'è — danzare in giro:

Qualcuno storpiar.

Può il troppo saltar!

Ecco cos'è — danzare in giro!

Ve'... là giù... che insieme stanno.

Pierin... Susanna... eccoli là!

Zing, zing, là! là!

Nel boschetto se ne vanno!...

S'aman tanto, e ognun lo sa!

Zing, zing, là! là!

Dopo un'ora lentamente

Ella ritorna — ahimè!

Tutta piangente!...

Oh ciel! che dirà mamma!

Oh! eh! oh! eh!

Sì... a lei racconterò...

Che Piccin mi trascinò!

Oh! ai! Oh! ai! ai!

Ecco cos'è danzare in giro:

Può il troppo danzare

Talun storpiare...

Ecco cos'è, danzare in giro!

Arc. (*riscaldato, cadendo nelle braccia di Fort.*) Ah! Fortunato, vuoi vedere un uomo pizzicato nel più vivo del cuore!... guardami.

Fort. Ricomponetevi, Altezza, se qualcuno entrasse.

Arc. Ebbene, vedrebbe un uomo pizzicato.

Mar. Dite un po' Ernesto, non sono stata io che vi ho pizzicato!

Arc. Tu... proprio tu...

Mar. No, io vi ho urtato, pizzicato non mai.

Arc. Ma non comprende nulla questa donna... non vede ciò che desidero... è lei, sei tu che bramo... Ah! malgrado tutto il mio potere sono il più infelice degli uomini.

Mar. S'ha a sentir di peggio... quando si è sul trono, possente Arciduca!

Arc. Arciduca... bell'affare! Si crede aver detto tutto quando si dice ad un uomo: tu sei Arciduca, non è vero, Fortunato?

Fort. Il fatto è che non è poi gran cosa., Chi è che non è arciduca?

Mar. Ebbene, io, come mi vedete, mi son detto tante volte, ah, se fossi Arciduca!

Arc. Tu hai detto ciò? Tu vorresti essere Arciduca, tu desideri essere Arciduca? Aspetta un po'! Dov'è il mio campanello? (*cerca nella sua persona e trova un piccolo campanello senza battaglia*) Ecco, aiutatemi.

Fort. } Aiutiamolo! (lo prendono ciascuno per un braccio
Mar. } e l'aiutano a scampanellare — S'ode il suono d'una
grossa campana)

SCENA X.

PIANO DOLCE, Coro, i Consiglieri e detti.

Coro È lo squillo del Sovrano
Che suonò — ciascun lo sa!
Quello squillo da lontano
Tutti appella a correr quà.

Arc. Signori, ho un odio a morte per ciò che è dozzinale!
Tutti voi già sapete, ch'io sono originale;
Di cose straordinarie ne feci assai finora,
Ma è niente al paragone di quel che farò ora!
Andiam. Tutti prestatemi la vostra attenzione:
Io, l'Arciduca, sano di corpo e di ragione
D'abdicare progettai, ed or voglio abdicare!
Vuoi abdicare Ernesto?... mi sento replicare;
Sì, così vo. — In favore di chi? direte voi;
Di chi? di che? Di chi? di che?... vel dirò po
Vi dico sol per ora... sì... che una donna è dessa!
Ma chi fia mai costei? Eccola! è la Contessa.

Tutti La Contessa!

Arc. (a *Fort.*) Voi capitano — fate vedere,
Tutte le insegne del mio potere.

Fort. Lo scettro del Sovrano
Depongo in vostra mano,
Poi la pingue è gentile
Ducal lista civile!
Ecco que' nuovi e belli
Dello stato i suggelli,
Di cera intero un pacco,
Di Gota l'almanacco!...
Poi la ducal penna... ecco
Col real timbro a secco
Le chiavi ancor vi dona
Del palazzo real
E infine vi corona
Del suo serto ducal!

Tutti Viva Madama l'Arciduca!

Mar. Oh! per me quale allegrezza
Mi diranno vostra Altezza!
Oh! vedere io vi farò
Come ben governerò.

Fort. Che! governar!

Mar. Sì! governar?

I Cons. Signor! signore! La corte sbuffa,
Troppo la scena — continuò
Vostra Maestà ... diventa buffa...
Il regno andare così non può!

Arc. Alla corte deesi andare.

Mar. Ma Giletti dove sta...

Me lo fan quasi obliare.

Fort. Prigionier con gli altri è là.

Mar. Prigionier meschini! Olà,

Pongo tutti in libertà.

Piano dolce. Son ribelli! Non si può.

Mar. S'obbedisca! io così vo'.

SCENA XI.

GILETTI, COSPIRATORI e detti.

Fort. Vi conduco i prigionieri...

Mar. Grazie, grazie bel guerriero.

Il vostro zelo vo' premiar,

E lo stipendio raddoppiar.

Fort. Ah! davvero?... Quanta larghezza!

Mi confonde vostra Altezza.

Gil. Egli ha detto Vostra Altezza! (*a Mar.*)

Mar. Lascia star

Lascia far

Zitto!

Astuto se' l... ma men di me.

Se dico a te... tacer si dè...

Zitto!

Tu lo sai... t'amo assai.

Che che veda, che che creda

Se il nostro amor — tradissi ancor.

Zitto!

Arc. (*mostrando Giletti*)

Sì, lo vo' della mia corte

Nomar Principe consorte,

E da voi, (*addita tutti*) si pagheranno

Centomila scudi l'anno!

Gil. } Centomila!

Mar. }

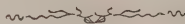
Arc. Non c'è per Dio, mica mal!

Ella è davvero — original!

- Coro e Minis.* } Signor, signore! La corte sbuffa
Troppo la scena continuò.
Sua Maestà diventa buffa
Andare il regno così non può!
- Mar.* Chi son costor? Vediamo.
- Min.* Del Sovran Ministri siamo
Ed ormai interveniamo.
- Mar.* Questi son dunque i ministri? (*al Duca*)
- Arc.* Non potei meglio trovar!...
- Mar.* Biechi volti hanno e sinistri...
Li vo' mutar...
- Arc.* Ma chi nomar...
Chi?
- Mar.* Questi quattro qui! (*addita i Cospiratori*)
- Min.* Dei ribelli nominar?
- Cosp.* Noi sapremo governar.
- Mar.* Piena grazia fo' loro!
- Min.* } Graziati!
Cosp. }
- Mar.* Ministri fo' costoro!...
- Min.* Rimpiazzati?
- Cosp.* A noi fama ed onor.
A noi le gemme e l'or!
- Min.* E noi cospireremo
E li discacceremo.
- Arc.* Tutto questo è assai tapin!
Mi par tempo alfin
Di porsi in cammin.
- Fort.* Ogni caval sellato fu
E le carrozze aspettan giù.
- Arc.* Tre! in vettura... a caval!
Non è niente original!
- Fort.* Ma come, allor
Dite, Signor!...
- Arc.* A piè ne andrem danzando!...
- Mar.* A piedi, oh si! cantando!
- Tutti* A si cantiam
Ognun su questo ritornello
Così dolce, così bello.
Ognuno lo ripeterà
Vogliam danzar
Saltar — valzar?
Ridiam — cantiam
Ah! ah!
Partiam.

ATTO TERZO.

Il Giardino Ducale — A destra padiglione con qualche scalino, due sedie da giardino — A sinistra un banco sotto gli alberi — Galleria in fondo.



SCENA I.

L'ARCIDUCA *vestito da Brigadiere dei Dragoni, è coricato su gli scalini avvolto nel suo mantello, col fucile a lui vicino, porta dei grossi baffi* — DRAGONI *in pattuglia comandati e guidati da FORTUNATO* — È notte.

Coro

Con l' uniforme
Nella notte sorvegliam
Quì ciascun dorme
Zitti, zitti camminiam!
Per tre — ciascun
Dee quì — vegliar
Che quì — nessun
Si può — celar!
Vediam — di quà
Vediam — di là!
Se alcun osò
Celarsi quà!
Andiam — di su
Andiam — di giù...
Salon — Balcon
Cammin — Giardin
Di quà — di là
Cerchiam — vediam
Se alcun tentò
Celarsi quà!

Fort. Orsù, qui venga brigadiere.

Arc. Son qui, presente al suo voler.

Fort. Per bacco! Avanti! mio signor.

Arc. Mi par, per Dio! ch'ei dorma ancor!

Arc. È crudel, nella stanchezza
Inibir di sonnacchiar!..

- Fort.* Così comanda sua Altezza
Vicino a lei dobbiam vegliar!
- Arc.* Manco mal che fra brev' ora
Sorgerà la bella aurora...
Con rispetto al suo voler!..
- Fort.* Ha ragione il Brigadier,
- Arc.* Dalla vecchia guardia uscito,
A un accento, ho già capito!
- Fort.* Sei d' orecchio così duro
Che mi par parlare al muro!
- Arc.* No! mestieri a me non pare
Che vi sia di replicar?...
Una bestia dunque son!..
- Fort.* Brigadier? tu hai ragion!...
Per bacco è andato a ricoricarsi (*con comica bur-
banza militare*) Brigadiere qui! avanzati all'or-
dine!
- Arc.* (*s'alza sbadigliando*) Presente, mio capitano.
- Fort.* Saluta dunque, animale! (*l'Arcid. saluta levandosi
il cappello*) Ma non così, il saluto militare, per
Dio! (*Arcid. saluta militarmente*) Chi sarà mai
questo brigadiere?.. Di qual reggimento sei tu?
- Arc.* Tredicesimo della 77.^{ma} del 20.^{mo} della 59.^{ma}
del 101.^{mo}..
- Fort.* È strano, non ti conosco.
- Arc.* Non avete già la pretensione di conoscere tutti i
brigadieri!
- Fort.* Io ho tutte le pretensioni. Un superiore ha tutte
le pretensioni. (*da sè*) In fede mia questo Bri-
gadiere ragiona come se fosse un colonnello.
(*all'Arcid.*) Com'è male in arnesi: guardate un
po' la giberna, il cintorino, i bottoni, tutto ciò
non è stato lustrato stamane. (*spingendolo*) Bri-
gadiere di cartone, conosci la consegna; monte-
rai la guardia per quattr'ore, sorvegliando il
padiglione dove dorme la Contessa.
- Arc.* (*sospira e guarda il capitano*) Sì, capitano.
- Fort.* Disponi i tuoi uomini qui d'intorno, e tu indietro
sotto questa finestra.. Hai compreso? Comprendi-
tu? M'hai l'aria di non comprendere, saresti un
idiota?
- Arc.* Sì, capitano.
- Fort.* Non lasciare entrare alcuno, è l'ordine della Con-
tessa. Intendi, nessuno; e soprattutto l'Arciduca.
ca. (*l'Arcid. lo guarda*) Sì, l'Arciduca. Hai capi-

to? Comprendi tu? M'hai l'aria di non comprendere... Decisamente sei un idiota!

Arc. Sì, capitano.

Fort. Ed ora, (ai suoi uomini) per fiancosinistro! sinistro! (soldati ed Arciduca eseguono il movimento) En avant... marche... (i soldati eseguono dal fondo a destra cantando il coro precedente. L'Arciduca si dirige verso il padiglione — Fort. lo ferma) Non da quella parte animale. (L'Arcid. fa il giro del Teatro, passa innanzi a Fort. ed esce dietro ai soldati).

SCENA II.

FORTUNATO solo, poi MARIETTA, DRAGONI, ARCIDUCA.

Fort. Si può dare un mestiere più strano del mio? Ecco sei notti che veglio sotto questo padiglione dove dorme la Contessa, per impedire all'Arciduca di penetrare fino a lei... è tenace l'Arciduca, tenace ed ottuso. L'altro giorno mi dice Fortunato, ho in mente di mandare il marito in missione... Eccellente idea, nonsignore; ed abbiamo mandato il marito in missione, ambasciadore a Napoli. Ecco dunque la situazione: L'Arciduca pieno d'idee erotiche e pazze che io contromino... il marito... a Napoli, Fortunatino... Ah! si parliamo un po' di Fortunatino... Credono che perchè si è Dragoni e si riceve una consegna, il core non debba battere... Son sei notti che monto la guardia sotto le finestra di una vezzosissima donna. Ebbene ciò mi scalda il sangue da certe tentazioni... ed io intanto son tentato e molto!.. (al pubblico) Se voi foste al mio posto ne avreste anche voi di tentazioni, e chi sa quante!... è così carina!...

Mar. (dal padiglione) Aiuto! soccorso! (esce vivamente)

Fort. All'armi! all'armi! (entrano i dragoni)

Mar. Là, là, cercate nel padiglione! (due dragoni entrano nel padiglione e ritornano subito trascinando l'Arciduca.)

Cos'è? Cos'è? forte e spesso

Una voce gridò quà! .

La Contessa! è la Contessa...

Oh che mai! che mai sarà!

Fort. Che mai fu... dite, Signora!

Mar. Quell'infame! sta là ancora! (*addita l'Arcid.*)

Fort. Ma che mai fa
Saper si dè!

Mar. Nelle mie stanze ei penetrò!...
Vada in prigione, io così vò!

Fort. Sia prigion! Diteci poi
Ciò che voleva egli da voi!

I.

Mar. Quel che voleva — ei può spiegare
Io un sospetto — sol posso aver,
Ch'egli uno scherzo — volesse fare
Senza il permesso — da me ottener!
Non son paurosa — nè scrupolosa
Però mi posi — tosto a gridar
Or fa il santocchio che egli è un fioco...
Oh! che brigante — d'un brigadier!

II.

Io m'era appena — addormentata
Quando mi desta — lieve un rumor!...
È il mio stivale — che viha svegliata,
Tutto confuso — mi dice allor!

Io restai piena di malcontento
Perchè sognava — in quel momento
Non so qual sogno, pien di piacer!
Oh! che brigante d'un brigadier!

Fort. Per Dio! che empio!
Un bell'esempio
Per l'ordin la famiglia
Un bel castigo ci vuol quà!
Presto! presto! una squadriglia
Questo brigante fucilerà!

Arc. Io fucilato?!

Coro Sia fucilato!

Fort. Andiamo! a voi! senza tardar! (*ai dragoni*)

Arc. Aspettate! mio signore (*a Fort.*)

Senza scandalo o rumore,
Vo' l'incognito serbar,
Son l'Arciduca!

Fort. Che! il Sovran!

Arc. Serba l'arcan!

Fort. A voi due deggio parlare! (*a due dragoni, poi piano*)

Senza scandalo o rumore,

Vuol l' incognito serbare
Ma è l' Arciduca !

I Drag. Che! il nostro Sovran!

Fort. Serbate l'arcano!

I 2 Drag. Tacerem! . . Ma signor
Fucilar si deve ancor! . .

Fort. No, lasciatelo fuggir
Senza nulla far nè dir!
Ed il suo incognito
Rispettiam!

Mar. (*ripete la stessa scena con due altri dragoni, e questi la ripetono fra loro*) Finito il pezzo concertato i soldati risalgono la scena scorrendo fra di loro lasciando il mezzo della scena libero. Essi hanno l'aria di non aver riconosciuto l'Arcid.)

Fort. (*all' Arciduca*) Siate tranquillo Altezza, nessuno vi ha riconosciuto! (*Va a parlare con Marietta. L'Arciduca guarda a destra ed a sinistra e vedendo tutti occupati, esce vivamente dal fondo a sinistra*
— *Fort. e Marietta fan segno a tutti di uscir pian pianino, e tutti escono*)

SCENA III.

MARIETTA e FORTUNATO.

Mar. L'Arciduca è sempre l' Arciduca! Anche questa volta capitano, voi mi avete salvata! (*prendendogli la mano*) Ah! quanto vi son grata!

Fort. Voi siete ancora tutta tremante!

Mar. (*abbandonando la mano*) Questa scena mi ha sconvolta, ed ora non oso entrar più nel padiglione. Questi lunghi corridoi, quelle camere oscure, quelle finestre che si aprono di per sè, tutto ciò mi fa paura . . oh! . . io tremo!

Fort. Ebbene, è inutile rientrare nel padiglione. Il giorno sta per spuntare, e il tempo è così dolce! . .

Mar. Sì, ho desiderio di aspettar qui fuori!

Fort. Eccellente idea . . Animo, venite a sedere là sotto quegli alberi!

Mar. (*s'appoggia al braccio di Fort. fa qualche passo poi si ferma e lo guarda*) E singolare!

Fort. Che cosa?

Mar. Che il cuore palpiti forte a me, è naturale, ho

or ora sfuggito un pericolo, ma come mai il vostro cuore . . .

Fort. Batte anch'esso violentemente?

Mar. Un soldato, un dragone, non deve aver paura!

Fort. Ah! non è la paura.

Mar. E che mai?

Fort. Voi non l'indovinate?

Mar. No, del tutto!

Fort. Palpito per voi!

Mar. Per me!

Fort. Per voi! È la vostra mano che io accarezzo, la vostra vitina che stringo, che . . .

Mar. E così, capitano?

Fort. (con calore) Che volete, Contessa, v'ha dei momenti ch'io muoio dal desiderio d'infrangere per mio conto la consegna che mi avete data!

Mar. Lasciatemi, voglio ritirarmi! (si dirige verso il padiglione — *Fort.* la ritiene — *Giorno chiaro*)

Fort. No! restate ancora

Che di già l'aurora

Bella risplende in ciel!

Mar. Io ve ne prego... Ah! no!..

Lasciatemi!.. lo vo'!..

Fort. Tu sei giunta a tanta altezza

Ma non sai che non si sprezza

Un cor fedel!

I.

Io so che intorno — a voi, Signora

Duevan chiedendo — il vostro amor;

Prima lo sposo — che si vi adora

E poi il Duca — nostro Signor!

Però v'è un altro — che pure v'ama

E che tremante — al vostro piè

Un sol sospiro — un guardo brama,

Ed egli è il più — gentil dei tre!

II.

No, l'Arciduca — non vi conviene,

Brutto cotanto — vecchio com'è;

Solo al marito — voler del bene

Follia sarebbe — credete a me!

Or poichè alfine — s'appressa il giorno,

Che il vostro core — scegliere de'...

Tre sospirando — vi van d'intorno...

Ma io sono il più — gentil dei tre!

Mar. Che dir volete?

Fort. V'amo! ...

Mar. Tacete!

Lasciatemi andar

Non voglio ascoltar!

Fort. Deh! cedi a un cor fedele

Che s'abbandona a te!...

Un bacio sol!.. crudele!..

Mar. No! niente avrai da me!..

Fort. Mio amor! dici così

Ma i tuoi occhi dicon: sì!

Mar. Ahimè! la sua mano mi brucia la mano

Mi serpe nel seno — un fremito arcano!

Fort. Vedi, tutto già s'indora,

Al chiaror dell'aurora,

Che sorride alla bellezza

Alla nostra giovinezza!..

Mar. Agitato sento il core!..

Fort. Ah! ti arrendi a tanto amore!

Mar. Io tremo!.. Ahimè!..

(A due!

Io sono } il più gentil dei tre!
Egli è }

SCENA IV.

Detti, BONAVENTURA, FRANGIPANE, BONARDO è PONTEFIA-
SCONE, vestiti da Ministri, coi portafogli sotto il braccio.

I 4 (ridono nel vedere *Fort.* ai piedi di *Marietta*) Ah!
ah! ah! Benissimo!

Mar. (vedendosi sorpresa dà un grido) Ah! (si ricovera
correndo nel padiglione)

Fort. Ma signori?

Frang. Stupendo!.. Capitano!

Fort. Vi giuro signori che...

Bonav. Noi non abbiamo veduto niente...

Bon. Assolutamente niente!

Tutti 4 Niente!

Frang. E poi se anche avessimo veduto qualche cosa...

Pont. Non sarebbe stato niente di raro...

Bon. Niente di nuovo.

Bonav. Il Capitano Fortunatino!

Frang. Non è stato sempre il favorito?

Pont. Della favorita dell'Arciduca?

Bonov. Sempre!

Frang. Sempre!

Pont. Sempre!

Bonar. Sempre!

Fort. Sempre poi no!

Tutti 4 (ridendo) Ah! ah! ah!

Fort. Qualche volta non lo nego, ma oggi no... vi sbagliate.

Frang. Oggi vi mostrate discreto!

Pont. Bella novità!

Fort. Io vi dico il vero, non altro che il vero... Posso assicurare l'Eccellenze vostre...

Bon. Potete continuare.

Bonar. Da parte nostra non vediamo alcun inconveniente!...

Pont. È poichè avete parlato ai ministri...

Frang. I ministri debbono parlare a voi!

Pont. Capitano Fortunato, noi facciamo appello alla vostra fedeltà.

Fort. Sono ai vostri ordini, il mio dovere, otto giorni or sono, era di arrestarvi; il mio dovere, oggi, è di obbedirvi.

Pont. Preferiamo quest'ultimo.

Bonar. La situazione è grave, capitano Fortunato.

Frang. I nostri predecessori hanno ripreso il seguito dei nostri affari.

Pont. Ed in questo momento riuniti all'Albergo della Cospirazione permanente, preparano una sommossa.

Bon. Bisogna agire.

Bonar. Agire rigorosamente.

Frang. Contro questi audaci cospiratori.

Pont. Bisogna schiacciarli.

Tutti 4 Sì, schiacciarli.

Fort. Benissimo, signori, noi li schiac... ce...

Tutti 4 Remo!

Fort. Salto a cavallo, parto, corro all'Albergo, e vi conduco subito questi audaci cospiratori. (*sale la scena*)

Pont. Capitano, sapete dove trovasi l'Albergo della Cospirazione permanente?

Fort. Perfettamente, Eccellenza, ho avuto l'onore di arrestarvi l'estate ultima.

Pont. È giusto, l'avevo dimenticato.

Fort. A rivederci, Eccellenze!

Tutti 4 A rivederci, Capitano! (*Fort. via*)

SCENA V.

Detti, poi MARIETTA.

Tutti 4 (con orgoglio e soddisfazione) Eccellenza!

Pont. Sì, ma per quanto tempo ancora?

Bonar. I nostri affari vanno male!

Bon. L'Arciduca è furioso!

Frang. Egli vuol riavere la sua corona!

Bon. E soprattutto il suo suggello arciduciale!

Bonar. È annoiato di aver dato il potere alla Contessa.

Pont. E il suo malumore va a piombare sopra di noi!...

Frang. L'Arciduca, ieri, mi ha chiamato in disparte ed ha cavato fuori della saccoccia un libro, era il mio *manuale del perfetto cospiratore*. Peccato di gioventù, io soggiunsi subito; ed egli: Ma al contrario, è un buon libro che io leggo con molto piacere, specialmente il Capitolo 6° e 10°, ora aperto alla pag. 323.

Pont. Che contiene questo capitolo?

Frang. Del modo di sbarazzarsi di un ministero in modo ed antipatico.

Tutti Ah! ah! ah! ah!

Frang. Poi ha sorriso di un modo strano e s'è allontanato.

Bonar. Hum! tutto ciò è di cattivo augurio!

Pont. Bah!.. Noi abbiamo dalla nostra madama l'Arciduca!... (*Marietta compare sugli scalini ed ascolta*)

Frang. Non convien fidarsi troppo! Essa si compromette furiosamente; non l'avete veduta poc'anzi col capitanino...

Pont. Che era ai suoi piedi. Bellissima scena!...

Bon. Essa inganna l'Arciduca.

Frang. Ciò mi diverte infinitamente.

Pont. È abbastanza spregiudicata questa donnina.

Bonar. (*ridendo*) L'Arciduca!

Bon. (*c. s.*) Il Capitanino!

Bonar. Non perde il suo tempo! (*ridendo*)

Tutti 4 (*ridendo*) Ah! ah! ah! ah!

Mar. (*scende in iscena*) Buon appetito, signori.

Tutti (*spaventati*) Madama l'Arciduca!

Mar. Ma bravo! ma benissimo! dicevate prima l'Arciduca, poi il Capitanino... delle malignità, non è vero?

Tutti (c. s.) Malignità!
Mar. (con forza) Delle calunnie!
Tutti (c. s.) Calunnie!

I.

Mar. Del Sovran l'alto favore
Mi levava al sommo onore,
Ei mi diè, ve lo confesso
Pure il suo suggel real!
Egli m'ha, bontà suprema!
Anche offerto un diadema!
Ve lo diceva ei stesso!
Ciò era original!
Ma il mio cor vender non so:
Il Sovran molto sperò.
Molto ancor chiedere osò...
Non n'ebbe no, neanche un tantin!

II.

Quanto poi al Capitano
Che è così picciuo e vano,
Egli ci ha perduto il fiato
Perchè io l'ho rifiutato!
Sono forse un po' leggiera,
Ma però sono sincera.
Nè poteva dargli amore
Quando ad altri diedi il cor:
Sol Giletti ho nel pensiero
E il giuro dico il vero,
Quel piccino, e bel guerriero
Non n'ebbe nò, neanche un tantin!

Bon. Noi non insistiamo.

Bonar. Noi vi crediamo.

Pont. E poi, a noi tutto ciò, importa poco.

Frang. Ed ora, Madama l'Arciduca, gli affari dello Stato
reclamano la vostra attenzione.

Mar. Altri affari dello Stato!

Pont. I nostri portafogli sono ricolmi di carte.

Bon. Noi dobbiamo chiedere somme importantissime.

Frang. (consultando il suo portafoglio) 1° Per la demoli-
zione d'un boulevard cinque milioni.

Pont. (c. s.) Per la ricostruzione d'un boulevard altrove,
5 milioni.

Mar. Ecco per esempio 40 milioni malissimo impiegati.

Bon. (c. s.) Tre spacci di Tabacco 60 mila ducati!

Bonar. (c. s.) Acquisto di un bigliardo inglese: 44 milioni.

Pont. Sigari 100 mila scudi!

Frang. Che vedo? che cosa mi si chiede? (*leggendo*) Un violino per papà Michele!...

Mar. Son io che l'ho chiesto...

Frang. 37 franchi!

Pont. Oh! oh!

Tutti Oh! oh!

Mar. Come oh! oh!

Frang. Impossibile!

Mar. E così io v' accordo dei milioni, e voi mercanteggiate per 37 franchi!

Pont. Mai un violino ha figurato in un bilancio.

Mar. Non direste così di un carrozzino. Ebbene, io vi nego tutto; non firmo niente più; intendete, niente, se non riavrò mio marito.

Gil. (*di dentro*) Marietta!

Tutti Qual voce! (*salgono dal fondo*)

SCENA VI.

GILETTI e detti.

Gil. (*entrando — abbraccia Marietta*) Marietta, moglie mia!

Frang. Il marito!

Pont. Il Conte!

Bon. Casca bene... in pieno consiglio...

Bonar. E senza darne prevenzione (*si avanzano*).

Pont. (*a Giletti*) Come già di ritorno?

Frang. E la vostra missione presso la corte di Napoli?

Gil. Ah! sì! bella missione davvero! Una lettera da portare.

Frang. Sì, una lettera credenziale, che io stesso vi ho consegnata!

Gil. Era carina la vostra lettera; l'ho aperta per istrada e lessi ciò che v'era scritto! (*consegnando la lettera a Marietta*).

Mar. (*leggendo*) « Ritenete in Napoli quest' imbecille quanto più vi sarà possibile » (*a Frang. restituendogli la lettera*) Siete voi, signore, che l'avete scritta?

Frang. Ma è la formola solita delle lettere credenziali!

Mar. Povero il mio Giletti ti trattano da imbecille!
(*l'abbraccia.*)

Tutti. Che è ciò?

Bon. Sono i cospiratori.

Frang. Madama, arrivano i cospiratori (*le prende la mano e la conduce a destra.*)

Mar. È giusto! il dovere anzitutto! (*siede sopra una sedia avanzata da Giletti.*)

Pont. Guarda un po'! lo conosco questo motivo.

Gli altri 3. Io pure! (*cantando*)

Veniam qui per grave cosa

Al Castel di S. Bernabò!

SCENA VII.

Detti FORTUNATO, conducendo la CONTESSA, il CONTE, PIANO DOLCE, I 4 CONSIGLIERI in disgrazia, avvolti nei mantelli come i cospiratori dell'atto 1^o poi l'ARCIDUCA che ha lunga barba ed avvolto in un mantello simile a quello dei Cospiratori; in ultimo DRAGONI e PICCOLI SOLDATI.

For. Madama, vi conduco questi cospiratori; li ho trovati, e non son pochi!

Arc. (*entrando da sè al pubblico*) Sì, anch' io ho cospirato! (*guardando Marietta*) Quella donna alla quale ho dato la mia corona e tutto il mio cuore, voleva farmi fucilare... allora ho cospirato anch' io, e non ne son dolente, perchè ho incontrato all' Albergo quest' altra donnina!... (*mostrando la Contessa ch'è a sinistra*) È vezzosa... e poi che sorriso, che angelico sorriso!

For. (*batte sulla spalla dell' Arcid.*) Rientrate nella fila!
(*l' Arcid. va a situarsi a sinistra innanzi ai cospiratori.*)

Cont. (*piano al Conte*) Ah! amico mio, io tremo! che succederà... avete voluto a forza rimettervi a cospirare!

Conte Non temere, quell' uomo dalla lunga barba, al quale ho tutto confidato, mi ha assicurato che ci sarà resa giustizia!

Mar. (*all' Arc.*) Avanzatevi voi il primo!

Bon. (*distratto s'avanza*) Son' io il primo!

For. (*a Bonav.*) Eccellenza?

Bon. È vero era distratto! (*risale verso il fondo.*)

Mar. Voi pel primo... quell' omaccione con la barba

- (*Arcid. s'avanza*) Il vostro nome, cognome, età e domicilio (*egli non risponde e guarda la Contes.*
— *Ai Consiglieri*) Che ha detto? (*all'Arcid.*) Ebbene, parlate?
- Arc.* (*a Mariet.*) Com'è vezzosa!
- Cont.* (*al Conte, mostrando Giletti e Marietta*) Guarda, guarda un po'; sono essi.
- Gil.* (*a Marietta indicando Conte e Contessa*) Marietta, guardi; li conosci?
- Mar.* Chi? (*all'Arcid. che è innanzi a lei*) Non nascondetevi!
- Fort.* Non nascondete! (*l'Arc. non si muove.*)
- Mar.* (*all'Arcid.*) Parlo con voi, toglietevi di mezzo, (*l'Arcid. sale un po'*) Infatti, sono il Conte e la Contessa!
- Frang.* (*a Mariet. guard. la Contes.*) Ha un bel visino, non è vero, Madama?
- Arc.* (*credendo che si parli di lui*) Il mio bel visino, produce sempre lo stesso effetto. (*s'avanza*)
- Mar.* Non nascondete!
- Tutti* Non nascondete!
- Arc.* L'avete con me?
- Mar.* Egli osa rispondere ohust! andiamo! ohust! ohust! fuori il Congiurato!
- Tutti* Ohust! ohust! fuori!
- Arc.* (*togliendosi cappello, barba e mantello*) Vediamo chi oserà portar la mano sopra di me!
- Tutti* L'Arciduca! (*Marietta s'alza, si tolgono le sedie*)
- Mar.* (*sorpresa*) Ernesto!
- Arc.* Sì, l'Arciduca Ernesto che sa la verità. Avanzatevi sig. Conte, sig. Contessa! E voi pure Conte e Contessa di contrabbando. Guardate il signore, guardate la signora. Li riconoscete?
- Mar.* Perfettamente! Sono il Conte e la Contessa di S. Barnabò!
- Conte* Io vengo a ripigliare il mio nome.
- Mar.* Oh! ripigliate pure il vostro nome; e voi Ernesto lo scettro, i suggelli e tutte le insigne del potere... Io ho mio marito ora, e mi basta! (*sale in fondo con Giletti.*)
- Arc.* Finalmente! — Signor Conte vi nomino ambasciatore a Napoli!
- Conte* Altezza, la mia eterna riconoscenza.
- Arc.* (*a Frang.*) Signor Marchese.
- Frang.* (*avanzandosi.*) Altezza!
- Arc.* Voi consegnerete al Conte la sua lettera credenziale. (*I 4 Consiglieri ridono.*)

Erang. Ho appunto quella che il signore mi ha restituita, non debbo che risuggellarla! (*Conte e Contessa risalgono in fondo*)

Piano dolce Vostra Altezza ci restituirà i nostri portafogli.
Tutti frutti. Vostra Altezza non dimenticherà che abbiamo cospirato insieme.

I 4 Cons. Insieme?

Gli altri 4 Ebbene, e noi?

Pont. Noi abbiamo cospirato prima di voi.

Arc. Accomoderò io ogni cosa. Voi sarete ministri un giorno sì e l'altro nò! (*a quelli in disgrazia*)
Voi signori il Lunedì, Mercoledì e Venerdì, (*agli altri*) E voi signori, Martedì, Giovedì e Sabato!

Tutti insieme E la domenica?

Arc. La domenica si faranno gli affari. (*entrano Dragoni e piccoli soldati*).

Mar. (*avanzandosi con Giletti*) Ebbene e i 10 mila scudi promessi?

Conte (*avanzandosi con la Contessa*) Li avrete i vostri 10 mila scudi!

Mar. Grazie, signore, noi comprenderemo così l'Albergo.

Fort. E potremo venirvi a visitare?

Mar. Sì, ma non prima di un mese!

Fort. Perchè?

Mar. Perchè noi cominceremo dal chiudere l'Albergo mettendo un avviso alla porta...

Gil. Chiuso...

Mar. Per causa...

Fort. Di luna di miele!

Mar. Non sono più Altezza
Lasciate ho il mio trono.
Contenta abbandono
E fasto e splendor!
Giletti l'ebbrezza
D'amore mi dona,
Mi fan da corona,
Gli abbracci d'amor!

(*al pubblico*) Noi tentammo, noi sperammo

Darvi un'ora d'allegria
Indulgente ognun ci sia!...

Non ci rimproveri — neanche tantin!

E' un' opera di grande valore
 che ha per oggetto la storia
 della letteratura italiana
 dal secolo XIII al XVIII
 e che e' stata pubblicata
 in tre volumi.
 Il primo volume contiene
 la storia della letteratura
 dal secolo XIII al XVI
 e il secondo volume
 la storia della letteratura
 dal secolo XVI al XVIII.
 Il terzo volume e' una
 appendice che contiene
 la storia della letteratura
 dal secolo XVIII al presente.
 L'opera e' scritta in
 un linguaggio chiaro e
 conciso e e' molto
 interessante per tutti
 gli studiosi di letteratura
 italiana.



